

I NODI DELLA SANITÀ

# Quattro medici a partita Iva al Pronto soccorso del Civile

Carenza di personale, l'Usl 3 stila la graduatoria di specialisti in libera professione guadagneranno dagli 80 ai 100 euro lordi all'ora per turni spalmati sulle 12 ore

**L'Ordine: «Gli stipendi nel pubblico non sono competitivi questo è un problema»**

**Maria Dicoli / VENEZIA**

Orari pesanti, con molte notti al mese e nei weekend, grande stress e uno stipendio considerato troppo basso, soprattutto se paragonato ai circa 1200 euro al giorno dei colleghi che svolgono le stesse mansioni in libera professione. I Pronto soccorso fanno sempre più fatica a trovare personale e, per garantire il servizio e standard di qualità alti, l'Usl 3 si è trovata costretta ad assumere 4 medici in libera professione all'ospedale Civile di Venezia, di quali svolgeranno attività per il Suem 118.

Per un anno, i professionisti faranno sei turni di dodici ore, con una paga di 100 euro lordi all'ora per chi ha il diploma di specializzazione in medicina d'emergenza-urgenza, 80 per chi ha l'attestato di superamento del corso in emergenza sanitaria territoriale. Questi professionisti, nel concreto, prenderanno al giorno quasi quanto un oss o un infermiere percepisce in un mese.

«Il valore del lavoro in Pronto soccorso lo sta defi-

nendo la libera professione» commenta **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Venezia, sottolineando come le differenze retributive siano importanti, «ma a incidere è anche la possibilità di organizzare la propria vita».

Sull'appetibilità del Pronto soccorso, interviene anche il direttore medico del Civile, Fabio Graceffa. «Il lavoro in Pronto soccorso rimane uno dei più stimolanti per un medico. Questo è però vincolato da alcuni fattori. Per prima cosa dalla carenza endemica tutta italiana di medici specialisti. Ciò ha innescato un circolo vizioso: la minor presenza di specialisti in corsia ha aumentato il carico di lavoro nel gestire una popolazione sempre più anziana e bisognosa di cure. Questo crea stress e preoccupazioni sia al medico che al paziente: mentre però i professionisti sono allenati alla gestione della pressione in corsia, alcuni utenti non riescono ad affrontare il disagio e le loro reazioni diventano alle volte intolleranti, rendendo ancora più complicato il lavoro degli operatori sanitari» spiega, sottolineando che ciò può distogliere i medici dall'obiettivo di lavorare in

corsia, o di avvicinarsi nel caso dei più giovani.

Se in passato si era parlato di sopperire alla carenza dei medici con gli specializzandi, ora sembra che la strada più battuta, non solo a Venezia, sia quella dei liberi professionisti, la maggior parte dei quali altamente qualificati. Graceffa, però, sottolinea come anche nel caso degli specializzandi la qualità venisse comunque assicurata, perché sempre affiancati.

Rispetto al futuro del Pronto soccorso, il dottore ha le idee chiare: «Continuare a lavorare bene mirando alla miglior gestione possibile di questa Unità operativa complessa. Questo viene favorito da un lato con il miglioramento delle condizioni di vita dei suoi professionisti, dall'altro anche dallo sgravio del carico di lavoro» spiega, riferendosi ai tanti, troppi, codici bianchi che arrivano in pronto soccorso quando potrebbero andare dal medico di base. «Se sapremo cogliere assieme a loro l'opportunità data dai fondi del Pnrr in merito alle case di comunità, questa futura, rinnovata e strutturata rete della medicina territoriale ci aiuterà sempre di più a intercettare i casi meno gravi e a prevenire il loro accesso all'ospedale» conclude.—





L'ospedale Civile di Venezia, nel sestiere di Castello